

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

IL PROFITTO COMMERCIALE

Si è visto nel Libro II,^a che le pure funzioni del capitale nella sfera della circolazione – le operazioni che il capitalista industriale deve intraprendere per realizzare innanzitutto il valore delle sue merci e per riconvertire in seguito questo valore negli elementi di produzione delle merci, le operazioni mediante le quali si attuano le metamorfosi del capitale-merce $M'—D—M$, cioè gli atti del vendere e del comprare – non generano né valore né plusvalore. Si è visto, al contrario, che il tempo richiesto da tali operazioni crea dei limiti alla formazione del valore e del plusvalore, tanto obiettivamente, per quanto riguarda le merci che subjettivamente, per quanto riguarda il capitalista. Ciò che si è constatato valere per la metamorfosi del capitale-merce, non subisce modificazione alcuna per il fatto che una parte di tale capitale assume la forma di capitale per il commercio di merci o per il fatto che le operazioni che mediano la metamorfosi del capitale-merce appaiono come attività particolare di una categoria speciale di capitalisti, o come funzione esclusiva di una parte del capitale monetario. Se la vendita e l'acquisto di merci – ed in ciò si risolve la metamorfosi del capitale-merce $M'—D—M$ – sono delle operazioni che non creano né valore, né plusvalore quando vengono effettuate dai capitalisti industriali, allo stesso modo esse non possono crearlo per il fatto di venire effettuate da altre persone invece che da queste. Se inoltre la parte del capitale complessivo sociale, che deve essere sempre disponibile nella forma di capitale monetario, affinché il processo di riproduzione sia continuo e non venga interrotto dal processo di circolazione, – se questo capitale monetario non crea né valore, né plusvalore, esso non può acquistare tale facoltà per il fatto di venire continuamente gettato nella circolazione, a compiere tali funzioni, invece che dai capitalisti industriali, da un'altra categoria di capitalisti. Fino a qual punto indirettamente il capitale commerciale possa essere produttivo, si è già mostrato e verrà più tardi ulteriormente esaminato.

Il capitale per il commercio di merci, dunque, – fatta astrazione da tutte le funzioni eterogenee che vi possono essere connesse, come magazzinaggio, spedizione, trasporti, distribuzione, vendita al minuto, e considerato limitatamente alla sua vera funzione di comperare per vendere – non crea né valore né plusvalore, ma è unicamente il mezzo che permette la loro realizzazione e con ciò nello stesso tempo l'effettivo scambio delle merci, il loro passaggio da una mano al-

^a Vedi nella presente edizione II, p. 128 sgg.